



Sezione Val di Zoldo

DOMENICA 14 LUGLIO 2024 **MONTE ORTIGARA**

Difficoltà: E = escursionistica

Tempo di percorrenza: 5 ore

Dislivello: 400 m circa

Ritrovo: domenica 14 luglio 2024 ore 6.00 a Forno di Zoldo, parcheggio dietro Hotel Posta. Da qui con mezzi propri fino a Piazzale Lozze (Asiago), punto di partenza del percorso a piedi (tempo di trasferimento in auto circa 3 ore comprensive di sosta caffè).

Direttore di gita: Pietro Costantin (tel. 335 7841047)

Descrizione del percorso e informazioni

Iscrizione: obbligatoria presso gli uffici turistici della Val di Zoldo: Forno tel. 0437-787349 – Pecol tel. 0437-789145 **entro le ore 17:00 di sabato 13 luglio 2024.** Lasciare un recapito telefonico.

Quota di iscrizione: soci € 5,00, non soci € 10,00, da versare il giorno stesso della gita.

Il percorso a piedi parte dal Piazzale Lozze e procede lungo il sentiero n° 840 del CAI a quota 1771 m. Procedendo verso la mulattiera situata a Sud di Cima della Campanella e del Monte Lozze, fino al raggiungimento della Chiesetta del Lozze. Questo tratto il percorso si inerpica all'interno di bel bosco misto di abeti (*Picea excelsa*), larici (*Larix decidua*) e comincia a farsi notare il pino mugo (*Pinus mugo*).

Percorrendo la mulattiera principale, si arriva a quota 1906 m, raggiungendo la chiesetta del Lozze, costruita dagli alpini del battaglione Verona dopo la battaglia del giugno del 1917. Qui è possibile anche visitare un Ossario, contenente i resti umani ancor oggi reperibili sul campo di battaglia. Sopra la chiesetta, c'è il rifugio costruito nel dopoguerra in onore al tenente Giovanni Cecchin, medaglia d'oro al valore militare.

Superata la chiesetta è consigliabile procedere dentro la trincea, sistemata grazie ai lavori dell'Ecomuseo della Grande Guerra e visitare l'osservatorio del Colonello brigadiere Jacopo Cornaro, sito sul Monte Lozze. A quota 1920 m del Monte Lozze si gode di uno strategico punto panoramico per capire il vasto campo di battaglia dell'Ortigara.

Il sentiero da qui segue le tracce della bandiera tricolore fino al piccolo Baito Ortigara, costruzione che offre riparo a coloro che si trovano nelle vicinanze in caso di brutto tempo.

Lasciato il Baito alle spalle, si procede verso Ovest, passando lungo il Coston dei Ponari, via d'attacco usata dagli alpini nel giugno del 1917. Salendo si arriva alla trincea austroungarica scavata all'interno della roccia e facente parte delle opere che prendono il nome di "Opere Mecenseffy" dal nome del Comandante Artur Von Mecenseffy. Lungo questo tratto di sentiero, la roccia calcarea si fa notare intervallata da qualche macchia di pino mugo. Chi è più fortunato ha la possibilità anche di imbattersi in una stella alpina, che sola, cerca di sopravvivere alla raccolta di coloro che troppo bella non ne hanno rispetto.

Dopo poco si giunge alla sommità del monte a quota 2105 m dove nel 1920 l'Associazione

Nazionale Alpini eresse la colonna mozza a ricordo dei tragici avvenimenti del 1916-1917, dove appare la famosa scritta "per non dimenticare". Lasciato il cippo Italiano si procede verso Nord e dopo pochi minuti si scenderà alla quota 2086 m dove è eretto il cippo Austriaco. Da qui il sentiero si fa più pericoloso e una nota di attenzione va posta, soprattutto se il sentiero è bagnato. Proprio per la pericolosità sono state poste delle corde che aiutano la discesa.

A metà percorso si entra all'interno di una galleria, una postazione in caverna intitolata al colonnello Biancardi, comandante della Brigata Regina e alla fine si arriva al Passo dell'Agnella. Da qui si segue il sentiero verso sud all'interno del Vallone dell'Agnellizza. Il panorama è spettacolare, sopra la nostra testa a destra il Monte Ortigara e a sinistra la Cima della Caldiera, altra importante montagna nel giugno del 1917. Passato il piccolo cimitero si ritorna al Baito Ortigara e da qui lungo la medesima strada tricolore verso la Chiesetta del Lozze e il Piazzale Lozze. (Fonte: Asiago.it)

Si consiglia di portare torcia o lampada frontale per l'attraversamento delle gallerie.

Sicurezza

L'iscrizione alla gita è atto volontario che ognuno deve compiere responsabilmente. Il partecipante dev'essere consapevole che la gita, pur organizzata da soci della sezione, è priva di accompagnatore e, quindi, richiede che ognuno verifichi da sé la propria idoneità ad affrontare i rischi inerenti a garanzia dell'incolumità personale e di quella degli altri.

La responsabilità individuale del partecipante perdura per l'intera gita e non viene meno neppure se l'iscrizione è stata accettata senza riserve.